

FABRIZIO CURCIO

# “Incendi, mezzi adeguati ma paghiamo le carenze nella prevenzione”

## Il capo della Protezione Civile: di fronte al dolo non è possibile fronteggiare tutti i roghi

Oggi lavoriamo all'emergenza incendi, ma dobbiamo iniziare a lavorare anche sulle alluvioni dell'autunno

**Fabrizio Curcio**  
Capo del Dipartimento della Protezione Civile

### Intervista

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**Fabrizio Curcio, capo della Protezione Civile, da giorni siete impegnatissimi per cercare di fronteggiare l'emergenza incendi. Cosa è andato storto in questa estate?**

«Non è il momento giusto per fare questa analisi, si dovrà ragionare a bocce ferme. Anche se venivamo da due-tre anni relativamente tranquilli, da mesi avevamo sottolineato che questa estate sarebbe stata difficile. Certamente nella programmazione e nella pianificazione delle iniziative antincendio ci sono state carenze. Ma adesso è il momento di lavorare a testa bassa. Come Protezione Civile seguiamo la parte nazionale di una competenza che è del territorio, ma ovviamente il sistema funziona se l'intera catena funziona. Se qualche anello della catena si indebolisce, si va in crisi».

**La flotta di mezzi antincendio è adeguata?**

«La flotta di Stato ha dimensioni di tutto rispetto, anche

nel confronto con l'estero. Per definizione non esiste una flotta "ideale"; c'è sempre un margine che va gestito. E in più quando c'è il dolo, quando si vuole fare male appiccando roghi, tutto diventa più complicato. Se osserviamo la distribuzione degli incendi e dei focolai, si comprende che parlare di prevenzione, di potenziamento dei mezzi, o dei ritardi nella preparazione, ha un peso relativo».

**Alcune Regioni non dispongono di aerei o elicotteri. Non è molto grave?**

«L'ho detto a tempo debito. È chiaro che è necessario attrezzarsi, a tutti i livelli. Adesso si deve lavorare, ventre a terra, con i mezzi che ci sono. Poi chi dovrà prendere dei provvedimenti lo farà. Ma, ripeto, se c'è il dolo e la volontà di fare male, anche Regioni molto attrezzate non possono fronteggiare centinaia di incendi. Bisogna affrontare il problema alla radice, punendo chi commette reati ambientali contro il patrimonio naturale, mettendo a rischio anche la vita degli operatori che poi devono intervenire per spegnere i roghi».

**Certo, ma se bisogna chiamare in causa la flotta centrale la partita è già perduta...**

«È chiaro che prima si interviene e meglio è. Il primo fuoco va fermato a terra, e la prima risposta aerea dovrebbe essere territoriale, anche per ragioni operative: gli elicotteri delle flotte regionali portano meno acqua ma sono più agili. I mezzi aerei dello Stato sono più grandi, ma non si può mandare un Canadair su ogni incendio».

**Tra le cause delle difficoltà di quest'estate è stata indicata la riforma che ha portato allo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato. Che ne pensa?**

«Non entro nel merito, sono valutazioni politiche. Ogni riforma ha non solo bisogno di un tempo di adattamento ma anche, nel caso, di correzioni e adattamenti. È chiaro che bisognerà fare una riflessione per capire se la riforma può essere migliorata in qualche punto. Certo, oggi, nel pieno della campagna estiva non ci possiamo accapigliare sui numeri».

**Come si può comparare questo 2017 rispetto agli anni più neri come il 2007 e il 2012?**

«Se usiamo come indicatore le richieste di concorso aereo nazionale da parte delle Regioni, l'emergenza è molto più seria. Dal 15 giugno a oggi abbiamo avuto oltre 600 richieste; nello stesso periodo del 2007 e del 2012 erano circa 400».

**State reggendo? Uomini e mezzi tengono?**


«Assolutamente. Vorrei veramente ringraziare tutti i colleghi a tutti i livelli. In queste situazioni è anche facile perdere la testa, ma stiamo riscontrando una grande capacità di tenuta fisica e mentale dell'intera struttura, centrale e territoriale».

**Eppure, sia lei che il premier Gentiloni all'inizio di giugno avete ufficialmente lanciato un preoccupato messaggio in vista dell'estate. Inascoltato.**

«Bisogna prepararsi e organizzarsi preventivamente, guardare oltre, non innamorarsi del rischio del giorno. Vuole sapere una cosa? Oggi lavoriamo al-



l'emergenza incendi, ma in realtà dobbiamo iniziare a lavorare sulle alluvioni che ci saranno il prossimo autunno. Purtroppo dobbiamo imparare a ragionare con questa logica. Oggi tutta l'attenzione è concentrata sugli incendi, ma dobbiamo programmare il lavoro dell'autunno. Le prime avvisaglie di forti precipitazioni alluvionali ci sono, e nelle aree bruciate il rischio idrogeologico sarà grande. Dobbiamo suonare un campanello d'allarme, cominciare a lavorare subito per evitare un'altra emergenza».

 BY-NC-ND AL CUI NIENTI DIRITTI RISERVATI